

EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE

di Franco Carlino

Il nuovo impianto della riforma scolastica si caratterizza oltre che per l'introduzione delle Indicazioni Nazionali sui Piani di Studio Personalizzati con le relative raccomandazioni e per l'introduzione dell'Informatica e dell'Inglese, anche per le riflessioni riportate circa la didattica dell'insegnamento della "convivenza civile", riflessioni che sono accompagnate da esemplificazioni relative ad alcune educazioni quali: l'educazione alla cittadinanza, l'educazione stradale, l'educazione ambientale, l'educazione alla salute, l'educazione alimentare e quella all'affettività, per ognuna delle quali vengono adeguatamente forniti obiettivi, saperi e competenze da promuovere negli alunni.

Oggi, nelle dinamiche del vivere quotidiano, molto spesso rimaniamo sconcertati di fronte ad alcuni esempi di cattiva convivenza, di comportamenti impregnati di violenza verbale, della inosservanza delle regole più elementari del vivere civile. Per citarne alcuni: piccole rapine, furti, comportamenti aggressivi, mancanza di rispetto per se stessi, verso gli altri, nei confronti dell'ambiente, poca attenzione per la propria salute e per il bene comune.

Tutto ciò ed altro ancora, portano a riflettere ovviamente sul significato del concetto di convivenza civile, che non è solo una questione di buona educazione. Ognuno di noi si sente impotente nella ricerca di adeguate soluzioni e di questa impotenza viene investita soprattutto la scuola, che non può non farsi carico del problema, riconducibile ai complessi mutamenti sociali del nostro tempo, caratterizzato da variegati fattori fra i quali quelli: della globalizzazione e dell'incontro tra culture e lingue diverse, ma anche della crisi che sta attraversando la famiglia, tradizionale agenzia educativa, oggi spesso incapace di mantenere il proprio tradizionale ruolo culturale, educativo ed etico.

Educare ai "fondamenti della convivenza civile", quindi, diventa uno dei compiti primari della scuola moderna, che deve farsi carico di fattori educativi venuti meno nel tessuto sociale. Per fare questo, però, si rende necessaria una proposta formativa forte e articolata, che solo la scuola dell'autonomia è in grado di concretizzare a seguito della Legge n. 53 del 28/3/2003, per la quale le istituzioni possono decidere autonomamente indicazioni e orientamenti sulle conoscenze e competenze da far acquisire agli allievi, promuovendo in essi il conseguimento di una formazione morale e spirituale ispirata ai valori della Costituzione, dello sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale e nazionale, alla cultura europea.

La recente riforma Moratti, sollecitata dalle ragioni sopra esposte, almeno sulla carta, ha puntato in un maggiore coinvolgimento della famiglia, per rafforzarne la presenza nella scuola valorizzandone il ruolo. Ora, bisogna vedere come questo realmente si concretizza e quali saranno i risultati sperati.

Elementi significativi di questo coinvolgimento alla vita democratica della scuola, rispetto al passato, sono la partecipazione alla gestione con potere co-decisionale e la responsabilizzazione insieme ai propri figli nella stesura dei Piani di Studio Personalizzati e nella compilazione del Portfolio delle competenze individuali. Insomma un riconoscimento che nelle aspirazioni della stessa riforma dovrebbe favorire la formazione di una cultura della convivenza civile, trasversale nel suo insegnamento a tutte le discipline, che deve rappresentare tutto il modo di essere della scuola a cominciare dalla testimonianza dei docenti, per giungere sino agli ordinamenti, ai Piani di Studio e ai programmi d'insegnamento. Preoccupazione della scuola dovrà essere perciò quella di favorire l'incontro con i valori, facendone emergere l'esigenza attraverso lo svolgimento degli stessi Piani di Studio, nello sviluppo di un sano modello didattico, basato sulla conseguente integrazione tra valori e saperi, che miri ad uno scambio favorevole tra scuola e ambiente, per costruire un modello culturale di interazione tra il momento educativo istituzionale e la vita di tutti i giorni.